

ESORDISCO RMX – F.four



PRO

Chi decide che nella propria vita voglia lavorare con la fantasia deve mettersi d'accordo con se stesso e accettare il fatto che ogni qualvolta inizia un lavoro, è come se esordisse di nuovo. Sebbene anche la scrittura in alcuni aspetti possa essere una formula matematica, per molti altri è più una formula magica, che richiede energie sempre nuove.

Spesso capita d'incontrare più illusionisti che maghi, gente che dal proprio cilindro estrae solo l'ennesimo coniglio, che salta mangia carote e nulla più.

Ci sono pochi che s'inventano di continuo e stanchi dei soliti conigli preferiscono far apparire e sparire se stessi, senza trucco e senza inganno.

Mi è capitato di leggere in un'interessantissima seduta al bagno, una storia molto divertente.

C'era questo diplomatico africano, che per motivi di salute della moglie doveva continuamente spostarsi in Europa. Per prelevare dei travel cheques per lui e per sua moglie, a poche ore dal volo si era ritrovato in banca.

L'impiegato gli fa capire che per ottenere i soldi deve avere la sua firma e quella di sua moglie. Decide di tagliare corto con le formalità e dice all'impiegato che la consorte è in macchina fuori dalla banca, quindi prende il foglio esce dalla banca e intraprende questa sua nuova carriera di falsario non avendo il tempo materiale per portare la moglie in banca.

L'impiegato prende il documento e fa presente che una delle due firme non è autentica. Ovviamente il diplomatico inizia ad inventare di sana pianta una storia inverosimile sul perché la firma della moglie non risulti come autentica. L'impiegato dopo aver ascoltato la fila interminabile di bugie, fa presente al politico che la firma non autentica non è quella della moglie, bensì la sua.

#1

Alle scuole medie gli altri mi chiamavano "Fi-filippa" e aggiungevano spesso "fa-facci 'na pippa", perché mi capitava di balbettare, non tanto spesso, ma per loro era abbastanza.

Passai tutti quegli anni cercando di togliere quel nome da me, non si trattava di fare esercizi con la lingua o lavorare sulla propria emotività, c'era una strada più semplice: evitare situazioni che mi portassero a balbettare, non credo sia necessario che nella vita tutti facciano gli oratori, ci sono tanti altri lavori. Scelsi di fare la scrittrice e nel frattempo mi iscrissi a lettere moderne.

Ed ecco anche lì quelle torture inutili, quella tensione da esame, sperperare energie per restare salda di fronte agli attacchi immotivati dei professori mentre io volevo raggiungere la mia luna, scrivendo.

Dopo l'università dovetti fare un lavoro qualsiasi.

Sono ancora considerata una scrittrice esordiente perché ho passato gran parte della mia vita a lavare i pavimenti e sturare i cessi di un liceo. Ho pubblicato soltanto un racconto che hanno letto i miei genitori e gli amici del bar.

A loro è piaciuto.

2

- Non s'immagina neanche che successo e quale scompiglio ha destato il suo libro, ieri sono sparite tutte le 1000 copie stampate, quelle a sue spese, ricorda? C'è su di lei un interesse nazionale, signorina: pare che Umberto Eco sia addirittura partito in aliante, per non mancare! -

E' la voce di Greta Tombolini Rossi, direttrice del ViLiGaFo Festival, con una gioia estatica priva della sentenza ischifidita con cui, invece, solo dieci giorni fa, mi aveva annunciato che per la mia esordiente raccolta di racconti ci sarebbe stato un quarto d'ora a ridosso della pausa pranzo, subito fuori il padiglione della degustazione dei formaggi di fossa umbri, all'una e trentacinque circa. (*Formaggi? Vi chiedete voi; e si vede che non siete di queste parti! ViLiGaFo sta per Vino Libri Gatti e Formaggi*).

- Guardi signora Rossi (o Tombolini? Sono sempre in dubbio su come rivolgermi a chi dispone dell'abbondanza di cognomi) io in pratica sono già sulla strada e a causa di un contrattempo che mi avrebbe fatto ritardare, ora credo che arriverò con discreto anticipo.

3

Arrivo sudata che è soltanto il primissimo pomeriggio: la piazza di Vitinia è addobbata a festa e sciame di famiglie, cani e avventurieri sciabbattano fin qui dalla stazione del trenino Roma-Ostia. Il sole scotta sulla mia testa di marciatrice sfranta e riluccica sugli addobbi argentei a forma di libri aperti con buchi di groviera tra le pagine che sono aggrappati ai vari lampioni arrugginiti. Mi faccio spazio tra i corpi lenti degli avvinazzati letterati gattomanti formaggiari del ViLiGaFo e mi butto anima e corpo alla ricerca disperata di un bicchiere di frascati bianco.

M'imbatto nel mocassino sorridente con pernanete di gran direttrice che mi bracca senza pietà.

- Eccola finalmente! -

Sguaia la TomboRossolini.

Prima che io riesca ad aprire bocca, la mia mano viene stretta da quella forzuta di Giansanti, il famosissimo critico letterario del Temporale, che masticando il suo perenne sigaro, si congratula per la mia "irriverente opera postneoraccontista neocicisbeorealista, che nel suo retroincunarsi nel prevedibile quotidiano, sfalda inesorabilmente la materia della nostre certezze di inizio millennio". Io sono così priva di saliva, che riesco a dimostrarmi senza parole: Giansanti allora per rompere il ghiaccio mi dà una pacca, che di sicuro mi rompe almeno la clavicola: la Rossi Babbolini, eccitata da tanta goliardia, mi conficca furtiva le unghie posticce dietro la nuca.

4

Sfuggita ai miei interlocutori, con la spalla dolorante, riesco finalmente ad abbeverarmi. Appacificata da questo sollievo, sento montare nel petto un certo calorino. Non è l'estate già affacciatasi in questi primi giorni di giugno; né la marcia corsa a scapito della vita sulla mortale via Ostiense e neppure l'ematoma procuratomi da Giansanti che si espande libero e con l'emoglobina al vento nel mio giovine corpore: quella che sento crescere in me, è una gioia sommessa ma prepotente, che compensa in un solo momento tutte le ore passate a raccogliere l'olio prodotto dalla spremitura delle mie meningi, i pomeriggi trascorsi a ritocarmi le unghie scalfite dall'astio plasticoso della tastiera del pc.

Non riesco ancora ad immaginare un esordio più incredibile, quando i miei pensieri sono interrotti dal viso paterno e rassicurante di... *Umberto Eco*: anche lui si complimenta con me, mi dice del viaggio con l'aliante e che l'ho sconvolto con l'originalità del mio libro: *nessuno si era spinto fino a questo punto, nel sovvertire l'andamento prevedibile del significato, facendogli*

oltrepassare la specularità dell'ovvio, proiettandolo nel doppio e parte nella sua semiotica logorroica...

Ma non c'è più un secondo per pensare

Il multiforme pubblico del ViLiGaFo dimostra il suo interesse assiependosi sotto al palchetto, dove io, per la prima volta, sto per leggere il risultato delle mie fatiche, sconfiggendo con meraviglia la mia timidezza. Giansanti mastica il sigaro ed Eco, lì sotto, mi benedice con un gesto della mano.

5

Sono qui, davanti ad un'asta col microfono che sembra un grosso pene e oltre l'asta il pubblico. Stringo in una mano un malloppo di fogli tutti unti. Quelli davanti a me lo definirebbero un libro. Io, un malloppo di fogli tutti unti. La mia mano non è sudata.

Loro credono che io sia qui per parlargli del mio libro, ma si sbagliano anche perché quando parlo sputo tantissimo e ho una pronuncia pesante quanto il K2.

Sono qui per Luca.

Se non fosse stato per lui non sarei venuta qui, davanti queste persone, c'è anche Lombardini, l'editore famoso per aver pubblicato l'ultimo libro di Almerico Motta, il tossicodipendente uscito dal tunnel dipingendo tele zeppe di cazzi volanti dai colori psichedelici.

Io conosco Lombardini. Lombardini non conosce me. Qualcuno mi fa cenno di iniziare e mi raschio la gola emettendo dei suoni discutibili. C'è un silenzio strano. La platea sembra un cimitero. Tutti aspettano me. Attendono che io dica qualcosa.

E comincio.

Inizio leggendo delle frasi a casaccio del malloppo puzzolente e poi, attraverso un'elaborata divagazione, piombo a gambe tese sull'argomento che più mi preme: Luca, che dopo tre anni di promesse e fellatio disinteressate, mi ha abbandonata a me stessa. Ai miei pavimenti da lavare. Ai miei cessi.

Sputo al microfono decantando le lodi di quello che reputavo essere il mio uomo poi torno a leggere frasi sparse del malloppo e infine la stoccata finale: gli insulti a Lombardini.

- Tu, tu, bastardomaledettopezodifango, spero che l'uccello ti cada in una melassa radioattiva e diventi gigantesco e carnivoro per divorarti tutto, gambe, bacino, braccia, petto, collo ed infine testa.-

#6

La gente mormora. Si domandano a chi stia affibbiando questo tu, questi insulti, queste maledizioni. Guardano Lombardini e Giansanti.

- Tu, Lombardini, sì proprio tu, LOMBARDINI! quello che pubblica quello schifo di Almerico Motta! ti odio, capito? ti odio, infame! -

Lombardini rimane impassibile. L'unico gesto che si concede è quello di allentarsi il nodo della cravatta. Chi lo conosce lo fissa, ma lui non ricambia lo sguardo. Eco mi sorride baffuto. La Rossitrottolini è in coma, il Giansanti le fa aria con un fazzoletto lercio.

Mi gira la testa. Lombardini non si sposta di un millimetro. Sento che mi stanno uscendo delle lacrime. Mi fissa e non dice nulla. Ho una cosa grossa dentro che sta per deflagrare e intanto mi punge ovunque.

Qualcuno ha staccato l'audio al mio microfono, ma leggo lo stesso altri passaggi dal malloppo di fogli unti che quelli davanti a me, ormai imbarazzati, definirebbero romanzo.

Mi calmo.

Mi presento nuovamente al pubblico: "Buonasera a tutti, mi chiamo Filippa..." .

- Fa-facci `na pippa. -

La mia stupida mente si aprì e mentre continuavo a sentirmi parlare in sottofondo pensai che il lavoro adatto a me non era la scrittrice, ma la mignotta. Esordire è strano: una continua sfida fra l'essere se stessi e cercare di accontentare qualcuno, sperando che le due cose coincidano il più possibile.



Questo pezzo è frutto di un cut-up da quattro scritture diverse. Ne deriva schizofrenia narrativa e discontinuità semantica. Sono quattro, sono Fantastici, hanno un'età compresa tra i ventidue e i ventisette anni, sono agguerritissimi, sono esordienti e la loro missione è liberare gli scaffali delle librerie italiane dai piagnistei.

redazione@terrannullius.it